

# LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200  
e-mail:  
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Chiamati a servire gli altri

Tre nuovi diaconi permanenti, l'ordinazione nella Cattedrale di San Marco  
Le loro storie, la vocazione «specifica» e la lunga formazione al ministero

DI REMIGIO RUSSO

La solennità di Cristo Re è stata festeggiata nella diocesi di Latina con una pluralità di eventi che a loro modo hanno sempre qualcosa di eccezionale. Una messa ha ricordato i 950 anni della dedizione dell'attuale concattedrale di San Cesario, a Terracina (se ne parla nell'articolo qui accanto, ndr). Invece, nella cattedrale di San Marco, a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto il rito per l'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti: Giampiero Cutinelli Petrone, Luigi Scialò e Massimiliano Vidali. Con il vescovo hanno concelebrato don Paolo Spaviero, delegato episcopale per il diaconato permanente, i parroci delle parrocchie di provenienza dei tre ordinandi, altri presbiteri e gran parte del collegio diaconale della diocesi. Come sempre, sono storie ed esperienze diverse quelle dei tre nuovi ministri ordinati. Giampiero Cutinelli Petrone, 56 anni d'età, sposato con Donatella con cui hanno due figlie. Originario dell'Aquila, arrivato a Latina da bambino, poi da giovane ha lavorato nel teatro come attore, ma da una ventina di anni insegna diverse materie letterarie nelle scuole pontine; attualmente è insegnante di religione cattolica presso il liceo scientifico "E. Maiorana" di Latina. Dopo un personale cammino spirituale è entrato nel Cammino neocatecumenale, fino a quando negli anni scorsi ha deciso di intraprendere il percorso di formazione per il diaconato. Da Sezze scalo, invece, arriva Luigi Scialò, 58 anni, 1° Luogotenente infermiere della Marina Militare Italiana, attualmente in servizio presso



Da sinistra: Cutinelli Petrone, Scialò, il vescovo Crociata, Vidali

l'Ispettorato di Sanità, è sposato con Rosaria e hanno due figlie. Cresciuto nella Azione cattolica sempre impegnato come laico nelle realtà parrocchiali dove ha risieduto, come catechista, educatore ed in vari incarichi nell'Ac, accompagnatore delle coppie che si preparavano al matrimonio, ministro straordinario della Comunione. Si ritorna a Latina, dove è nato, con Massimiliano Vidali, 51 anni d'età, sposato con Valentina e

**Crociata: «Chi incontra Gesù entra in un nuovo modo di vedere e di vivere»**

genitore di tre figli. Attualmente, lavora come operatore sociosanitario presso l'ospedale Icot di Latina, ma al contempo è iscritto alla facoltà di Scienze

infermieristiche. È cresciuto spiritualmente nella parrocchia dell'Immacolata Concezione a Latina, da 23 anni è membro del cammino neocatecumenale, ha anche collaborato con la Caritas parrocchiale. Nella sua omelia il vescovo Mariano Crociata ha ricordato che «lo stesso stile della risposta alla chiamata, che è poi lo stesso di quello con cui Gesù ha risposto al Padre e ha aderito alla sua volontà e alla missione che ha ricevuto da Lui, è quello

che impregna il modo di essere, di pensare e di vivere, di quanti aderiscono a Gesù stesso». Un riferimento preciso proprio allo stato dei diaconi, che sono chiamati a «servire gli altri, nelle varie forme che esso ci fa sperimentare, e cioè aiutare, affiancare e accompagnare, sostenere, curare, è far regnare l'amore nel proprio cuore e nella propria vita, e quindi nelle relazioni con tutto, con gli altri, con noi stessi, con l'ambiente attorno a noi, con Dio». La vocazione specifica e unica del diacono è quella del servizio, che potrebbe apparire come un ruolo da «subordinati», da dietro le quinte. Invece, su questo Crociata ha precisato: «Servire non è mortificare se stessi, nel senso di schiacciarsi e annullarsi, ma adoperarsi per il bene di tutti con fede e con amore, con generosità e compassione, cioè nello stile di Gesù e con la grazia del suo Spirito. Questo è il modo di regnare di Dio e di Cristo Gesù Signore. E su questo dobbiamo vigilare nel verificare e orientare il nostro stare insieme, le nostre collaborazioni, il tenore delle nostre relazioni interpersonali e sociali». Non un semplice ammonimento, per Crociata: «Chi incontra Gesù entra in un nuovo modo di vedere e di vivere, un modo nuovo anche di vedere se stessi e quindi di comportarsi e di agire». Infine, ai tre nuovi diaconi ha ricordato che loro hanno fatto questa esperienza, perché «siete entrati in questo nuovo modo di vedere e di vivere grazie all'incontro con Gesù e al cambiamento che Egli ha prodotto nella vostra vita, al punto che il frutto di questo incontro e di questo cambiamento diventa sacramento».

L'ANNIVERSARIO



La celebrazione

**«San Cesario luogo simbolo per Terracina»**

Una giornata importante quella di domenica scorsa per la comunità di Terracina, che ha festeggiato i 950 anni della dedizione della chiesa di San Cesario, dal 1986 concattedrale della Diocesi pontina dopo la riforma delle diocesi in Italia, che unificò in una sola le diocesi di Terracina-Latina, Sezze e Priverno. Fino a quel momento era stata la cattedrale della sua diocesi terracinese. Aspetti ecclesiali che non tolgono nulla alla grandezza della storia di questo edificio e soprattutto di quello che ha significato per Terracina in termini spirituali in quasi un millennio di esistenza. Il momento centrale di questa festa è stata la messa solenne presieduta dal cardinale Giuseppe Petrocchi, che è stato vescovo di questa diocesi dal 1998 al 2013, che ha così accolto l'invito che gli ha rivolto per l'occasione il vescovo di Latina Mariano Crociata. Con il cardinal Petrocchi hanno concelebrato il vicario generale di Latina, don Enrico Scaccia, il parroco della concattedrale, don Giuseppe Fantozzi, cui si sono uniti altri presbiteri e diaconi pontini, insieme ai ministranti coordinati dall'Ufficio liturgico, diretto da don Giovanni Castagnoli.

Nella sua omelia, Petrocchi ha ringraziato «tutti di vero cuore, coloro che partecipano a questa celebrazione e coloro che ho incontrato nel corso degli anni in cui sono stato vescovo qui. Questa concattedrale nel corso degli anni e dei secoli ha visto i suoi restauri che hanno conferito a questo luogo un'armonia che si può notare in tutte le sue parti. Qui sono passate generazioni di fedeli - ha continuato il cardinale -, di cristiani che sono pietre vive, vi è stato eletto nel 1088 papa Urbano, è un luogo che ben si incarna con l'ambiente ed il territorio di Terracina che ha una particolare e felice posizione, dove c'è un'atmosfera mite e dove si vive bene. Questo clima favorevole offre la possibilità di una vita sociale e attiva tale da aprire la porta a molti spunti lavorativi e di comunità». Proseguendo ha ricordato che in questa terra sono passati san Paolo e san Pietro, per rimarcare poi che «qui il Vangelo viene vissuto con spirito accogliente e cordiale. Tutti siamo un popolo pellegrinante, andiamo tutti verso una meta. In questo tempo in cui si avvicina il Giubileo della speranza, Terracina è chiamata a essere protagonista, anche dal punto di vista morale, è chiamata a far sentire la propria voce». La cattedrale di Terracina, venne edificata tra il V ed il VI secolo utilizzando ciò che restava di un antico tempio romano a cinque navate del foro cittadino; nel 1074 su decisione del vescovo Ambrogio venne dedicata a san Cesario, diacono martirizzato a Terracina. L'edificio subì diversi interventi e restauri, tra cui quello dell'XI secolo, quello del XIII secolo e soprattutto il restauro settecentesco, che ridusse la chiesa da cinque a tre navate con la costruzione di cappelle laterali e la copertura a botte del soffitto al posto delle capriate romane.

Emma Altobelli

## Coldiretti al ringraziamento

Come da tradizione la Coldiretti provinciale di Latina ha celebrato la 74ª Giornata del ringraziamento dedicata al tema «La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile». Lo ha fatto con una messa celebrata nella parrocchia di Pontenuovo, a Sermoneta, presieduta dal parroco don Giovanni Castagnoli, alla presenza di decine di agricoltori, dei vertici Coldiretti e dell'amministrazione comunale di Sermoneta rappresentata dal sindaco Giuseppe Giovannoli, dal vicesindaco Nicola Minniti, dall'assessore all'agricoltura Melissa Girardi, dal delegato all'ambiente Vittorio Pacini e dal consigliere Pasquale Campagna. Una ricorrenza molto sentita e partecipata dagli agricoltori che segna lo spartiacque tra la



I doni di Coldiretti

vecchia e la nuova annata agraria. I frutti della terra e del lavoro sono stati portati sotto l'altare dagli agricoltori in rappresentanza delle sezioni territoriali della Coldiretti, anticipata dalla sfilata dei trattori e dei mezzi agricoli. «È stato bello vedere tanti giovani, segnale

inequivocabile che l'agricoltura nel nostro territorio sta avendo un'importante e incoraggiante ricambio generazionale», ha spiegato l'assessore all'agricoltura Melissa Girardi. «Un'occasione per riconoscere l'importanza dell'agricoltura che non solo è produttrice di cibo ma grazie alla fatica e al sudore di tutti gli agricoltori abbiamo territori e paesaggi mantenuti e curati. È stata un'annata difficile ma intensa e ricca di soddisfazioni». Una giornata preziosa dalla presenza a Sermoneta del Direttore regionale Coldiretti Sara Paroluppi, del presidente e direttore provinciale Daniele Pili e Carlo Picchi, dei presidenti delle varie sezioni di Coldiretti e del presidente Capol, l'associazione Ala Littoria con una rappresentanza di mezzi d'epoca.

**Tommaso da Cori, 25 anni da santo**

Una ricorrenza festeggiata al meglio, che ha unito la comunità civile con quella ecclesiale. Questo a Cori, grazie alla memoria di san Tommaso da Cori, frate minore originario della città lepina, di cui lo scorso fine settimana è stato ricordato il 25° anniversario della sua canonizzazione. Il parroco di Cori, don Gianpaolo Bigioni, con i suoi collaboratori ha organizzato il classico triduo nella chiesa dedicata appunto a san Tommaso. Invece, sabato scorso sono partiti in pellegrinaggio al Sacro Ritiro di San Francesco a Bellegra, località dove il santo corese ha svolto parecchi anni del suo ministero. Qui hanno celebrato una messa presieduta da fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori. Invece, domenica a Cori hanno celebrato la messa solenne presieduta da un corese doc come mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, a concelebrare con lui tra gli altri anche don Gianni Toni, oggi a Latina ma storico parroco di Cori negli anni '90, che tanto merito ha avuto per la ripresa del processo di canonizzazione di fr. Tommaso da Cori. Per la ricorrenza, la Compagnia dei Lepini ha organizzato un concerto del maestro Ambrogio Sparagna.

L'INCONTRO

**Parroci in aggiornamento**

Dopo l'incontro su temi pastorali, lo scorso giovedì i parroci e gli altri preti sono stati chiamati a un secondo incontro di aggiornamento su temi amministrativi. Per l'occasione, il vescovo Mariano Crociata ha invitato don Lorenzo Simonelli, dell'arcidiocesi di Milano, uno dei maggiori esperti della materia in Italia. Nel suo invito, Crociata ha ricordato che «le cose evolvono in maniera tale che non basta affidarsi al risaputo o all'esperienza. Non perdiamo questa opportunità». Tra gli argomenti trattati da don Simonelli, quelli relativi alla tassazione degli edifici e delle attività della parrocchia; le cautele inerenti la sicurezza nelle attività parrocchiali in special modo in presenza di minori; la regolarità degli edifici parrocchiali (profili catastali ed urbanistici) e loro manutenzione; l'impiego degli immobili parrocchiali da parte di terzi; le assicurazioni della parrocchia; le feste patronali. L'incontro è stato completato da Sergio Caianniello, direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, intervenuto sugli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al vescovo nella diocesi di Latina.

**«Destinati alla vita», una serata con Paglia**

L'associazione «Amore per la Vita» ha organizzato la presentazione del libro *Destinati alla vita* scritto dal vescovo Vincenzo Paglia, che si terrà il prossimo 5 dicembre, alle 18, presso la Curia vescovile di Latina (via Sezze 6). I saluti istituzionali saranno portati da Antonio Cosentino, assessore del Comune di Latina; Sabrina Cenciarelli, commissario straordinario dell'Asl Latina. Insieme all'autore interverranno Antonio Marucci, assistente sociale del Comune di Fondi, Dario Sacchini, docente di Bioetica all'Università Cattolica di Roma e Segretario nazionale Amci, Salvatore De Meo, europarlamentare. A moderare l'incontro sarà Lidano Grassucci, direttore di Fatto a Latina.

## Il consultorio accanto alle donne

All'inizio di questa settimana appena conclusa, si è tenuta la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, occasione per interventi e dibattiti pubblici utili a sensibilizzare le persone su questa piaga. Qui è opportuno ricordare l'importante attività che dal 2018 porta avanti il consultorio familiare diocesano «Crescere Insieme» di Latina, con il suo servizio Donne in Rete. La decisione è arrivata dopo aver fatto esperienza con l'ascolto di tante donne che vivevano la violenza subita, più o meno ammettendola, di cui era curato l'invio alle forze dell'ordine o ai centri antiviolenza. Una modalità che prevede un passaggio obbligatorio, quello della formale denuncia all'Autorità giudiziaria. A questo punto, quel che veniva spesso notato era che l'invio non andava a buon fine: o la donna decideva di non perseguire oppure seguiva l'indicazione andando negli uffici delle for-

ze di polizia ma poi si fermava perché non era pronta alla denuncia. Così l'equipe del consultorio ha riflettuto sull'opportunità di pensare ad un aiuto da dare alla donna, che fosse propedeutico alla denuncia, visti i diversi livelli di consapevolezza con cui arriva al colloquio. Le psicologhe del consultorio hanno conosciuto bene il ventaglio delle situazioni: c'è la donna che chiede il colloquio e non è nemmeno consapevole di subire una forma di violenza, c'è chi riconosce ma non riesce ad uscire dalla relazione, fino a casi in cui la donna ha denunciato e chiede un sostegno psicologico. L'analisi di queste casistiche ha fatto emergere un vuoto, quello del momento tra il riconoscersi vittima all'interno di una relazione violenta e il passare ad attivare risorse per uscire dal circolo della violenza stessa, attraverso una denuncia o comunque l'allontanamento dal persecutore. A que-

sto punto, è stato proposto un percorso che, stimolando consapevolezza, mirasse appunto ad attivare le risorse della donna, cosicché lei decidesse di sottrarsi alla violenza arrivando alla denuncia, più che seguire indicazioni troppo spesso non sentite e maturate. Ed è questa la specificità del servizio del Consultorio che sta dando nel tempo i suoi frutti, allargando anche il campo di azione. Infatti, sempre più spesso si sta verificando la possibilità di prendere in carico anche il partner violento, attraverso un delicato lavoro di contatto ed accoglienza, nel rispetto di ciascuno e soprattutto nella protezione dei minori eventualmente coinvolti. In tal caso, dopo una accurata valutazione della specificità di ogni situazione, vengono proposti due percorsi separati ai due partner, con l'obiettivo di aiutarli a riconoscere il proprio contributo all'interno della relazione disfunzionale.

Daniela Di Legge